



## Rassegna stampa della settimana dal 2 all'8 agosto 2021

### Europa

1

#### ***Un cambio di passo sui migranti? Cara Italia, comincia tu***

Anche quest'anno, a metà dell'estate è riesplso il dibattito politico sugli sbarchi, sulla presunta invasione dell'Italia, sul coordinamento dei soccorsi e sul presunto abbandono del nostro Paese da parte dell'Europa. Grande è la confusione politica e mediatica su questi temi sui quali cercherò brevemente di dare alcuni chiarimenti affinché il libero confronto di idee possa basarsi su una migliore conoscenza delle norme e dei fatti. Il primo punto che va chiarito è che il dovere di soccorso scaturisce da un obbligo derivante direttamente dal diritto consuetudinario marittimo e da numerose convenzioni internazionali. Tra esse richiamo in particolare l'attenzione sulla cosiddetta Convenzione SAR (Search and Rescue) del 1979 laddove prevede che «le Parti si assicurano che venga fornita assistenza ad ogni persona in pericolo in mare. Esse fanno ciò senza tener conto della nazionalità o dello statuto di detta persona, né delle circostanze nelle quali è stata trovata». Nessuna considerazione di tipo politico o ideologico sui motivi per i quali le persone sono partite nonostante il chiaro pericolo di naufragio, né su quale sia la condizione giuridica delle persone da salvare deve infatti interferire con il dovere di soccorso che non prevede nessuna eccezione.

*Fonte: Gianfranco Schiavone, Il Riformista 7-AGO-2021*

#### ***Migranti, Lamorgese vola in Libia***

**Flussi e sbarchi: la ministra degli Interni chiama la commissaria europea e vede il premier Dabaiba**



Gli sbarchi di luglio hanno messo in agitazione la Lega. Salvini ha chiamato in causa sia il premier che la ministra degli Interni. Ma il governo Draghi non è certo rimasto inerte: ieri ha sollecitato alla Ue «Un urgente cambio di passo sull'immigrazione». La richiesta formale è partita con una telefonata di Luciana Lamorgese alla commissaria europea degli Affari interni, Ylva Johansson, proprio nel giorno in cui la titolare del Viminale era impegnata in una missione in Libia, che è tra i principali Paesi di partenza dei migranti. Lamorgese ha incontrato il premier Abdulhamid Dabaiba e il ministro dell'Interno Khaled Mazen. Mentre Draghi ha telefonato al presidente dell'altro Paese bacino di provenienza e transito dei migranti: la Tunisia. Con Kais Said, il premier ha discusso della gestione dei flussi migratori.

*Fonte: Maria Teresa Meli, Corriere della Sera 5-AGO-2021*



*fondazione franco verga*

### **Migranti, strappo Lituania: «Muro con la Bielorussia». E Bruxelles non si oppone**

**L'anno scorso nella Repubblica Baltica sono arrivati in 80: «nel 2021 di questo passo raggiungeremo quota diecimila»**



Un muro (o quasi) al confine con la Bielorussia per fermare i flussi di migranti che, in un braccio di ferro con l'Europa, il governo di Aleksandr Lukashenko sta "mandando" alla frontiera con l'Ue come vendetta per le sanzioni contro il suo regime.

Lo vuole costruire la Lituania - con o senza il

sostegno di Bruxelles -, perché il nuovo fronte caldo della migrazione in Europa si è aperto qui, nel nord-est del continente, lontano dal Mediterraneo e in una zona solitamente poco abituata a fare i conti con gli arrivi di centinaia di richiedenti asilo in un solo giorno. Si è aperto lungo i 550 chilometri di frontiera che la Lituania, Stato membro Ue, condivide con la Bielorussia, Paese sempre più isolato dopo i brogli elettorali di un anno fa, le proteste di piazza e l'esilio delle principali figure dell'opposizione. Secondo Frontex, l'Agenzia Ue della guardia di frontiera e costiera, sono più di 4mila i migranti, tra cui tanti minori, che hanno attraversato il confine quest'anno - erano stati appena 80 nel 2020 -, ma per il ministero degli Esteri si potrebbe presto toccare quota 10mila.

*Fonte: Gabriele Rosana, Il Messaggero 7-AGO-2021.*

### **Il caso della Tunisia e la costosa inerzia europea**

Che cosa dovrebbe suggerirci la crisi in atto in Tunisia, un Paese che, da un momento all'altro, potrebbe precipitare nel caos della guerra civile? La crisi tunisina dovrebbe costringerci ad aprire gli occhi. L'Europa ha un serio problema di sicurezza ma non sembra rendersene conto. Lo sanno i professionisti che nei Paesi europei, a vario titolo, se ne occupano ma non lo hanno ancora capito le opinioni pubbliche. Il problema di sicurezza dell'Europa può essere così riassunto: Mamma America sembra intenzionata ad abbandonare i cuccioli al loro destino, non sembra più disposta a proteggerli dalle minacce incombenti. È cambiata l'America e sono cambiate le minacce. Consideriamo l'Italia, il Paese europeo più esposto rispetto a quanto accade nel fianco Sud del Vecchio continente. La visita in Libia del ministro degli Esteri Di Maio, che segue quella del premier Draghi di qualche tempo fa, mostra l'attenzione e la preoccupazione del nostro governo. Siamo alla mercé di possibili ondate migratorie imponenti (se davvero la guerra civile esploderà in Tunisia ce ne accorgeremo subito) e il Mediterraneo è sempre più un mare controllato da potenze ostili: Russia, Turchia. Saranno loro nei prossimi anni a sorvegliare/amministrare il traffico di esseri umani fra Africa ed Europa.

*Fonte: Angelo Panebianco, Corriere della Sera 3-AGO-2021*

2

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





## Italia

---

3

### ***In 800 ancora senza porto, dopo quattro giorni di mare***

Disidratati, feriti, traumatizzati. Ci sono persone che hanno perso i sensi, che hanno ferite infette, che hanno bisogno di cure mediche immediate. C'è un neonato di tre mesi, eppure continuano a essere tutti tenuti in un limbo, ingiusto e ingiustificato, in attesa di ricevere indicazioni di un porto sicuro di approdo. È il destino kafkiano che accomuna gli oltre 800 naufraghi soccorsi dalle navi umanitarie Ocean Viking e Sea Watch 3, ancora una volta scambiate per hotel galleggianti dalle istituzioni. E con loro, ci sono anche gli equipaggi, i soccorritori e i medici bloccati a bordo da giorni. Intanto, dal Mediterraneo centrale è arrivata un'altra allerta, diramata da Alarm Phone: «SOS! 140 persone in pericolo a est della Sicilia. Sono in mare già da 4 giorni».

*Fonte: Ilaria Solaini, Avvenire 6-AGO-2021*

### ***Dallo sbarco di 20mila albanesi sono nate in Puglia 1.300 Pmi***

Storie di imprese di albanesi arrivati con la nave Lyria a Brindisi a marzo, o con la nave Vlora l'8 agosto 1991 a Bari, e che si sono integrati. Hanno creato aziende. Investito nel lavoro. E ora puntano sulla seconda generazione. Così, tra gli altri, c'è il grossista di bomboniere al Baricentro di Casamassima, nel barese. Il commerciante di marmi a Trani, nella Bat. La ristoratrice salentina che si sente a casa. Il costruttore di trulli in pietra con volta a "stella". Trent'anni dopo il loro arrivo, le storie dei quasi 18.000 disperati della Vlora e di quelli che sarebbero arrivati anche dopo sono storie di tantissimi albanesi che, pur stanchi, impauriti, affamati e in fuga dalla dittatura e dalla miseria, hanno trovato qui un humus accogliente per la loro integrazione.

*Fonte: Vincenzo Rutigliano, Il Sole 24 Ore 7-AGO-2021*

### ***Flussi senza sosta, nel 2021 arrivati 30mila migranti. L'allerta degli 007***

Matteo Salvini è preoccupato dal numero degli sbarchi sulle coste italiane e chiede al ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, di intervenire oppure di lasciare spazio a chi è in grado di farlo. I dati parlano chiaro: nel periodo tra gennaio e il 2 agosto di quest'anno, stando a quanto riportato sul sito del Viminale, sono arrivati sulle coste italiane 29.461 migranti, a fronte dei 14.406 del 2020 e dei 3.920 del 2019, anno in cui il leader della Lega ricopriva il ruolo della collega. La situazione di instabilità politica tunisina e il pull factor attivato dalla presenza delle navi Ong di fronte alle coste libiche, sta portando in Italia migliaia di clandestini. I Servizi avvertono che solo dalla Tunisia ne starebbero per partire almeno 30mila.

*Fonte: Fabrizio de Feo e Chiara Giannini, Il Giornale 3-AGO-2021*

### ***Quegli invisibili che cambiano identità nei boschi del Carso***

Afgani, pachistani, ma anche siriani e iraniani. Spesso famiglie intere. Arrivano in Europa, in Italia, attraversando Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia e Austria. Un esodo spesso in mano alle organizzazioni criminali di passeur che pretendono fino a 6, 7mila euro a persona per accompagnare



*fondazione franco verga*

i migranti che, sul Carso, si muovono a gruppetti di cinque, dieci o poco più. Scendono nella notte, dopo aver varcato il confine sloveno, dopo mesi di cammino lungo la rotta balcanica. Trieste è l'approdo. Ma, prima di addentrarsi nei centri abitati dell'altipiano che sovrasta la città, molti si fermano a dormire nei boschi. Ricavano nelle radure piccoli accampamenti: teli, sacchi a pelo, coperte. Aspettano l'alba per entrare a Trieste. Non vogliono dare troppo nell'occhio. Cercano disperatamente di confondersi con la popolazione locale.

*Fonte: Gianpaolo Sarti, La Stampa 8-AGO-2021*

4

### ***Al confine tra sofferenza e rabbia***

È come un videogioco e infatti lo chiamano il "game". I migranti devono camminare, nuotare arrampicarsi, strisciare a terra, devono muoversi da soli, in gruppo, con le famiglie: i migranti a volte sono bambini, neonati a volte sono anziani. Devono superare i muri, non affogare in mare, evitare le guardie, schivare i colpi dei bastoni e le pallottole. A volte vengono fermati e devono trascorrere un po' di tempo in qualche luogo di detenzione, altre vengono rispediti al punto di partenza. Ma qualunque cosa accada loro vanno avanti, ripartono, non si fermano. Non hanno altra scelta, non possono cambiare idea: devono andare avanti, semplicemente. Una, due, cento, mille volte fin quando non ci riescono. Le nostre vite sono piene di cose, di pensieri, di opportunità e fallimenti, le loro hanno un unico obiettivo: attraversare il confine, venire di qua. La rotta balcanica passa per la Grecia, la Macedonia, la Serbia, la Croazia, la Slovenia e l'Austria ... ci vogliono settimane, mesi, stagioni diverse, giorni e notti che sono un'ordalia. L'ultima tappa prima di entrare in Italia è il Carso. Lo si passa al buio, e in fondo c'è Trieste.

*Fonte: Elena Stancanelli, La Stampa 8-AGO-2021*

***\*In calce, allegato l'articolo completo***

*Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



